

I PARTITI

Per l'istituto Cattaneo, Musumeci e Cancellieri hanno attratto il voto di molti astenuti del 2012

I 5 Stelle raddoppiano Forza Italia cresce e c'è il peso del blocco Dc A Palermo il peggior Pd



La sinistra ha fatto una battaglia contro di noi, contro Renzi. E hanno consegnato la Sicilia alla destra

Fabrizio Micari candidato del centrosinistra



Sapevamo di non potercela fare. Coi mezzi che avevamo a disposizione, Fabrizio ha fatto tutto quello che ha potuto

Giusy Lenzo, moglie di Micari

Il contributo

Nel centrodestra il ruolo decisivo dell'Udc e della lista ispirata da Lombardo di **Dino Martirano**

ROMA Il M5S, con circa il doppio dei voti rispetto al 2012, si conferma primo partito in Sicilia. Nell'isola, poi, Forza Italia (che 5 anni fa viaggiava senza Gianfranco Micciché) vola al 16,4%. Mentre gli ex dc dell'Udc, tornati nel centro destra, calano dal 10,8% al 7% ma, insieme agli autonomisti di Raffaele Lombardo e Saverio Romano (al 7,1%), rimangono determinanti per la maggioranza all'Ars. Nel centro sinistra il Pd galleggia intorno al 13%, Ap di Alfano finisce sotto la soglia di sbarramento (4,1%) mentre gli ex dc di Totò Cardinale («Sicilia Futura»), che invece lo sbarramento lo superano, offrirebbero il loro 6% a Musumeci per governare a Palazzo d'Orleans. Gli ex del «non voto» premiano Musumeci e Cancellieri. Non Micari.

I 500 mila di Grillo

Nel 2012 i voti per il M5S erano 285.202 (14%,9%), nel 2017 so-

no diventati quasi 505 mila (26,6%). Ottimo il risultato nella Sicilia rurale: Enna (32,7%), Trapani (29,8%) e Agrigento (27,3%). Ma in termini assoluti contano Catania e Palermo dove la lista di Grillo è sotto o non supera la media regionale.

La salita azzurra

Dopo la cura Berlusconi (due comizi, interviste a raffica, la cena dell'arancino con Meloni, Salvini e Cesa, un bagno di folla a Palermo), Forza Italia supera i 300 mila voti (16,4%). Nel 2012 il Pdl (FI+An) non andò oltre il 12,9% ma allora Micciché, oggi plenipotenziario del Cavaliere, remò contro Musumeci con il «partito dei siciliani» (15,40% in coalizione) e finì per favorire Crocetta. Oltre agli autonomisti di Micciché e Saverio Romano, nel 2012 mancarono anche i 200 mila voti dell'Udc di Lorenzo Cesa (indirizzati su Crocetta) che ora in misura ridotta (il 7,1%) vanno al centrodestra.

Buona, poi, l'affermazione delle liste ispirate a Musumeci: Diventerà bellissima ottiene oltre 115 mila voti. Ma c'è anche Fratelli d'Italia-Noi con Salvini, con il nome di Musumeci ben in vista sul simbolo, che, grazie alla campagna di Salvini e all'appoggio

della Meloni, ha superato la soglia di sbarramento del 5%: quasi 110 mila voti (5,50%).

I dem al 13 per cento

Il Partito democratico resta al palo. Nel 2012 aveva ottenuto 257.274 voti (13,40%) e oggi si attesta con un po' di sofferenza intorno ai 250 mila voti (13%) con punte nella provincia rossa di Ragusa (16,30%) e cadute a Palermo (9,10%).

Alfano e la soglia

Ap, dopo le defezioni di Salvatore Torrisi e di altri tornati in area FI, si ferma al 4,1% (poco più di 77 mila voti) e non basta l'8% di Agrigento per superare lo sbarramento. «Il risultato siciliano è negativo», è la sintesi del ministro degli Esteri che già pensa alla rivincita: «Rileviamo che la percentuale siciliana è superiore alla soglia di sbarramento nazionale del 3%, a differenza di quella regionale che è del 5%».

Voto personale

«Emerge la fluidità dell'elettorato siciliano che fa perno sull'importanza del voto personale ancorato alla preferenza più che all'appartenenza a un'area politica». L'analisi dell'istituto Cattaneo mette a fuoco l'atteggiamento diffuso



in Sicilia, grazie al voto disgiunto, di scegliere un candidato nelle liste e allo stesso tempo optare per un candidato governatore di un altro schieramento. Micari ha avuto 7 punti in meno rispetto ai voti dei partiti che lo appoggiavano: ha preso 385 mila voti mentre, cinque anni fa, Rosario Crocetta fu eletto con 617.073 voti.

Musumeci, rispetto alle liste, ci ha rimesso l'1,5% dei voti che, dicono nel suo staff, sono andati altrove (a Cancelleri) causa della battaglia interna contro gli «impresentabili». Nel 2012 Musumeci aveva avuto 521.022 voti ora ne porta a casa oltre 820 mila.

Cancelleri ha avuto più voti di quanti non ne abbia raccolti il M5S. La differenza è di circa 200 mila voti ed è dovuta, secondo Rinaldo Vignati del Cattaneo, «alla grande visibilità del simbolo del M5S, con il suo candidato governatore, rispetto alla fragilità dei candidati consiglieri della lista». Cancelleri, in 5 anni, ha raddoppiato i voti personali: da 368.006 a 711 mila.

Il flusso del «non voto»

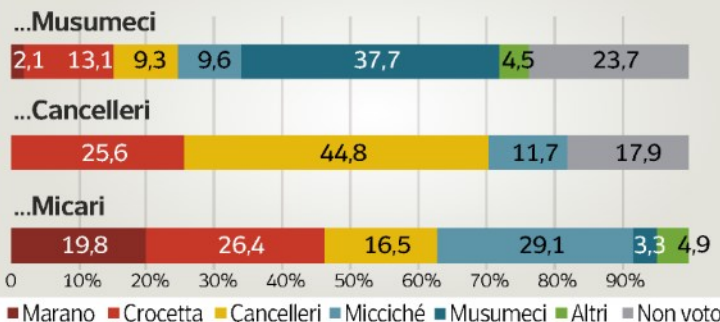
L'analisi dell'istituto Cattaneo registra un flusso dal «non voto» a Musumeci (23% del suo bottino elettorale) e a Cancelleri (17%). Invece, l'apporto per Micari di chi non votava è stato pari a zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

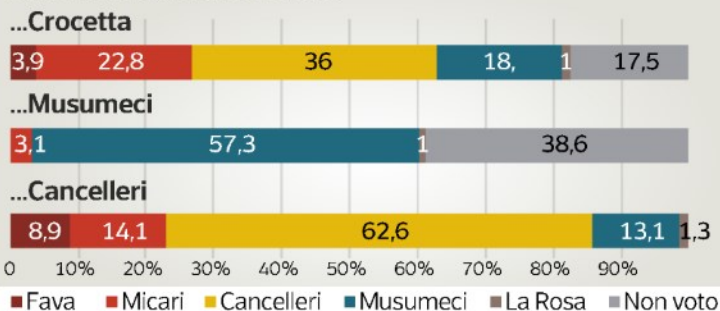
I flussi

Il confronto tra le scelte compiute dagli elettori siciliani domenica e quelle fatte alle regionali del 2012, in percentuale (campione: città di Palermo)

Da dove arrivano 100 voti di ...



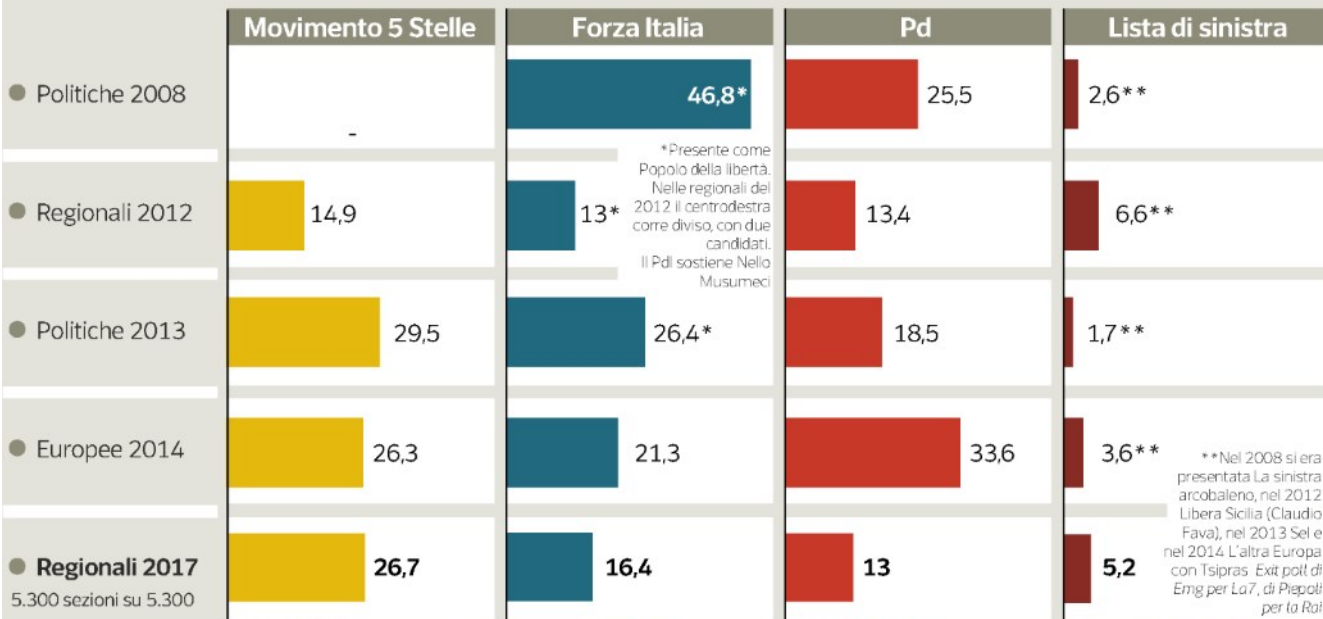
Dove sono finiti 100 voti di...



Fonte: Istituto Cattaneo

I precedenti

Dati in percentuale



LA GALASSIA CENTRISTA
I risultati di domenica



La legge

● La legge elettorale siciliana è un sistema a turno unico: è eletto governatore chi ottiene più voti, senza ballottaggio, ma la maggioranza in assemblea non è assicurata

● A ogni candidato governatore sono collegate una o più liste provinciali. È previsto il voto di preferenza per il candidato all'assemblea regionale. È ammesso il voto disgiunto: si può scegliere un candidato governatore e una lista non collegata

● L'assemblea è composta da 62 seggi assegnati con metodo proporzionale con liste provinciali, 7 al listino del candidato vincitore e 1 al 2° dei candidati governatore